

Ragazzi con le palle quelli del rugby a quattro ruote

Priscilla Losco



In via Thomas Mann, presso la palestra della scuola media "Sandro Pertini", il lunedì e il venerdì sera si allena una squadra di rugby fuori dal comune. Si tratta della squadra di Wheelchair Rugby Polisportiva Milanese 1979 Sport Disabili. Wheelchair significa sedia a rotelle, ed è questa la particolarità degli atleti: sono ragazzi disabili. La maggior parte di essi, tetraplegici, non possono muovere gambe e mani. Questo è il primo sport creato appositamente per persone con handicap ad almeno tre arti. Nicolò Passilongo, il capitano, è sempre stato appassionato di rugby e quando ha scoperto l'esistenza di questo sport anche per persone con una disabilità come la sua ha deciso di creare la squadra e nel 2014 si è appoggiato alla Polisportiva Milanese Sport Disabili Onlus. Ad accompagnare Nicolò dall'inizio di questa sfida ci sono anche i suoi zii: Antonio, che è l'allenatore, e Giuseppe, sempre presente durante gli allenamenti e a dare una mano nelle trasferte. Negli anni la squadra è cresciuta molto, da soli 3 ragazzi che si allenavano con poca esperienza oggi sono 11 atleti tesserati e una volontaria dell'associazione che è diventata arbitro ufficiale. A dicembre 2017 la squadra si è classificata terza nel primo campionato di Wheelchair rugby italiano che si è svolto a Padova. Si gioca 4 contro 4 e a ogni giocatore corrisponde un punteggio che va da 0,5 a 3,5 in base alle sue capacità fisiche e la squadra per giocare deve to-

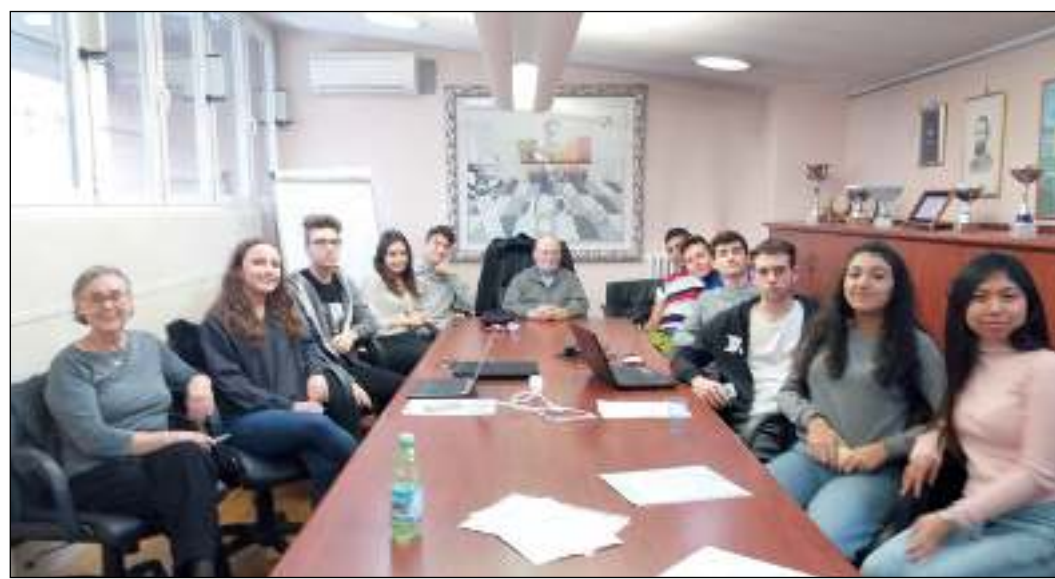
talizzare un punteggio di 8,0. La palla non è ovale come quelle classiche utilizzate nel rugby, ma rotonda per agevolare la presa dei ragazzi che hanno più difficoltà. Le carrozzine sportive sono più grandi di quelle manuali ma i ragazzi sanno farle sfrecciare e i placcaggi sono veri scontri, a volte così violenti da farle ribaltare. Ma è vietato spaventarsi. Sono ragazzi con un'elevata disabilità fisica ma non si spaventano facilmente. Come tutti i grandi atleti quando cadono si rialzano. Gli allenamenti iniziano con un normale riscaldamento, ma al posto di correre ci si spinge. Continuano con percorsi di slalom o esercizi faticosi come il cosiddetto "suicidio", chiamato così per i grandi sforzi a cui impone il fisico: l'ultima parte dell'allenamento viene infine dedicata alla partitella. Questi ragazzi hanno speso energie anche per avere nuove carrozzine poiché la maggior parte di quelle da loro possedute erano ormai troppo vecchie. Ma i costi sono elevati. Una carrozzina sportiva può raggiungere i 5.000 € così hanno partecipato a più dimostrazioni sportive e oltre alle solite mete hanno centrato il cuore di persone che hanno creduto in loro e sono riusciti ad avere quattro nuove carrozzine grazie alle donazioni. Vedere un loro allenamento o una partita è qualcosa che vale la pena fare. Si vede tutta la fatica e il sudore che questi ragazzi impiegano per ottenere risultati sempre più gratificanti in questo sport dal fair play unico.

Alternanza Scuola-Lavoro Gemellaggio Cremona/"Zona Nove"

Antonietta Gattuso

La redazione di "Zona Nove" ha ospitato dieci ragazzi del terzo anno del liceo scientifico Luigi Cremona (Francesco Belloni, Filippo Cerfeda, Elena Defendenti, Hany Hamam, Nicole Medalla, Pietro Occhipinti, Francesco Padulazzi, Christian Pontin, Francesca Reccagni, Vittoria Viscione), dal 31 gennaio all'8 febbraio, per il Progetto Alternanza Scuola-Lavoro, in uno stage di 56 ore sul giornalismo tenuto dal direttore Luigi Allori, in collaborazione con Andrea Bina, Maria Piera Bremmi, Antonella Loconsolo, Angelo Longhi, Donata Martegani e Antonietta Gattuso. Per il terzo anno consecutivo "Zona Nove" ha aperto le porte alle scuole che hanno chiesto di far seguire ai propri studenti il tirocinio sul giornalismo. Il Progetto Alternanza Scuola-Lavoro, che quando è svolto bene è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola), è obbligatorio per tutti gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori. Attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e a testare sul campo le attitudini degli studenti, per arricchirne la formazione e aiutare ad orientarne il percorso di studio. Negli otto giorni passati in redazione, oltre al corso teorico per illustrare il mestiere del giornalista, i ragazzi si sono

dedicati alla stesura di vari articoli, come se facessero parte della redazione di "Zona Nove", grazie ai suggerimenti del direttore che li ha seguiti passo passo al fine di realizzare diverse interviste ai più importanti personaggi nigruardesi. (i testi degli articoli si possono leggere su zonanove.com) Si sono tenuti incontri con Clara Amodeo, giovane giornalista e collaboratrice di "Zona Nove"; Andrea Bina, attuale presidente dell'Associazione Amici di "Zona Nove"; Maria Piera Bremmi, responsabile del Centro Culturale della Cooperativa; Antonella Loconsolo, presidente della Commissione Educazione del Consiglio di Zona 9 nei cinque anni scorsi; Angelo Longhi, presidente dell'Anpi di Niguarda; Stefano Morara, presidente dell'associazione Civitas Virtus; Giovanni Poletti, autore del saggio "Milano, città Metropolitana". Gli incontri con i relatori si sono tenuti a volte presso la sede della redazione di via Val Maira 4, mentre per la maggior parte del tempo i ragazzi sono stati ospitati dal Centro Culturale di via Hermada 14 e dalla Sala Ghiglione di via Val di Ledro 23. L'esperienza è stata positiva: aver conosciuto gente impegnata quotidianamente, in modo volontario e per pura passione, in ciò che crede, è stato stimolante e costruttivo per tutti.



"Nel cuore dell'Istituto Pertini"

Assieme a Terence Russo allo stage di Alternanza Scuola-Lavoro all'Ospedale di Niguarda.

Antonietta Gattuso

Ha scritto Terence Russo (*) ai ragazzi dell'Istituto Pertini: "Quando ti prendi cura di una malattia puoi vincere o perdere, quando ti prendi cura di una persona vincerai per sempre". Mi vengono in mente queste parole del famoso medico Patch Adams per comunicare a tutti voi quanto sia importante ciò che succede nelle scuole dell'Istituto Sandro Pertini di Via Thomas Mann, compresa la scuola dell'ospedale Niguarda, che io ho frequentato a lungo, per i miei numerosi ricoveri. Dopo tanti anni, torno in Pediatria per svolgere lo stage di Alternanza Scuola-Lavoro. Qui mi sento a casa e mi ricorderò sempre dei momenti spensierati vissuti durante la mia sofferenza. Attraverso la scuola in ospedale ho avuto modo di scrivere libri di poesie, racconti e ho scoperto così una delle mie grandi passioni: la scrittura. Tornato nella scuola di Pediatria, ho trovato un giornalino "Noi del Pertini" nato durante l'anno scolastico 2017/2018 per coinvolgere tutte le componenti dell'istituto. Al suo interno si trovano reportage di grande attualità sui social network e i videogame, ma anche recensioni di libri, film e poesie, articoli su attività didattiche particolarmente significative e sport. L'ho letto e ho scoperto che questo giornalino d'ora in poi sarà la voce di tutti i bellissimi progetti attuati ogni anno nelle diverse sedi di questo istituto: Scuola dell'Infanzia Munari, Scuole Primarie Pertini e Pirelli, Scuole Secondarie di primo grado "Falcone Borsellino", "Verga ad indirizzo musicale" e la Scuola in pediatria dell'Ospedale Niguarda. Vorrei ringraziare tutti i docenti e i ragazzi di queste scuole che condividono da anni con noi pazienti della Pediatria i bellissimi progetti di lettura animata, alimentazione e sport, musica e poesia, ma vorrei ricordare a tutti noi che è proprio questo spirito di solidarietà, unito alla condivisione, ad aiutarci a crescere, a superare le difficoltà e a sperare in un futuro migliore. Ringrazio tanto la dirigente, dott.ssa Maria Stefania Turco, per aver accolto la mia richiesta di collaborazione con la Pediatria, per tutte le interessanti iniziative che sostiene. Dopo il verbo "amare" il verbo "aiutare" è il più bello del mondo! (Anonimo). Un caro saluto a tutti.

(*) Terence Russo - come spiega Isabetta Turano, responsabile del progetto di scrittura creativa in ospedale - ha 18 anni, frequenta il 3° anno di Scienze Umane presso il Liceo Russell. Ha trascorso lunghi periodi di degenza nel reparto di Pediatria dell'ospedale Niguarda a causa di vari interventi chirurgici. Sin da bambino, ha manifestato una grande curiosità e passione per ciò che riguarda le relazioni umane, il suo mondo circostante con il desiderio di esprimere ogni sua sensazione ed emozione in "poesia". Terence voleva dedicare un componimento poetico ad ogni persona che lo aveva aiutato, sia in ospedale, sia a scuola o nei vari luoghi della sua infanzia e adolescenza. La sua passione per la scrittura è nata tra le pareti della Pediatria, dove le parole, senza consapevolezza, rappresentavano per Terence bambino il potere della magia e di una catarsi che forse nessun adulto sarebbe mai riuscito a vivere. Con la poesia è cresciuto, ha pubblicato dei giornalini e ha anche vinto un premio (Poesiamoci 2016). Come lui stesso sostiene, "la scrittura aiuta a creare nuove realtà e mondi sempre nuovi e mi lega all'altra passione più importante della mia vita: aiutare gli altri, far capire a chi sta vivendo momenti difficili, che potrà farcela, come ce l'ho fatta io".

CON IL PARCO NEL CUORE ARTURO CALAMINICI

CONSIGLIERE REGIONALE



- Il Parco Nord è la cosa più bella che abbiamo. Arturo Calaminici da sempre è impegnato a difenderlo e a sostenerlo.
- Le istituzioni hanno bisogno dello slancio dei giovani e della competenza di provati amministratori. Arturo Calaminici, amministratore comunale e provinciale, possiede grande esperienza.
- L'Italia ha bisogno di una Sinistra che faccia la Sinistra. Arturo Calaminici si batte per un partito che abbia radici nella società e sia aperto, coerente e rigoroso.

IL 4 MARZO ALLE ELEZIONI REGIONALI
SCEGLI ARTURO CALAMINICI

Arturo Calaminici



Se vuoi aiutare il tuo giornale
per i tuoi acquisti
preferisci i nostri inserzionisti